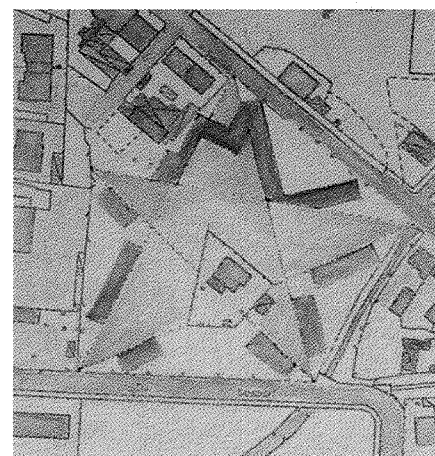
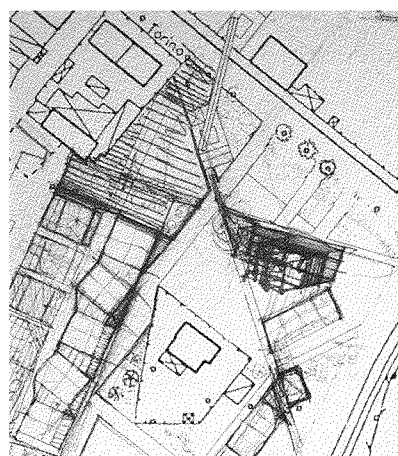
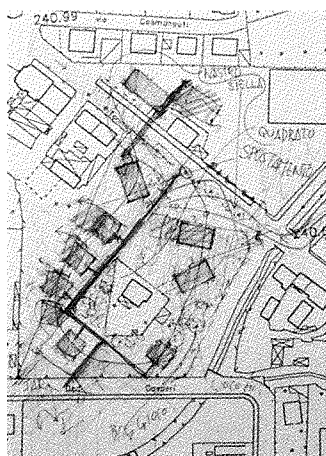
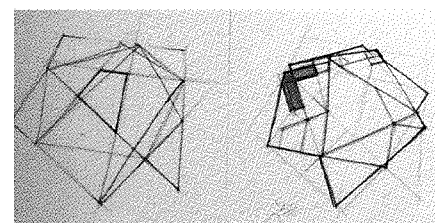
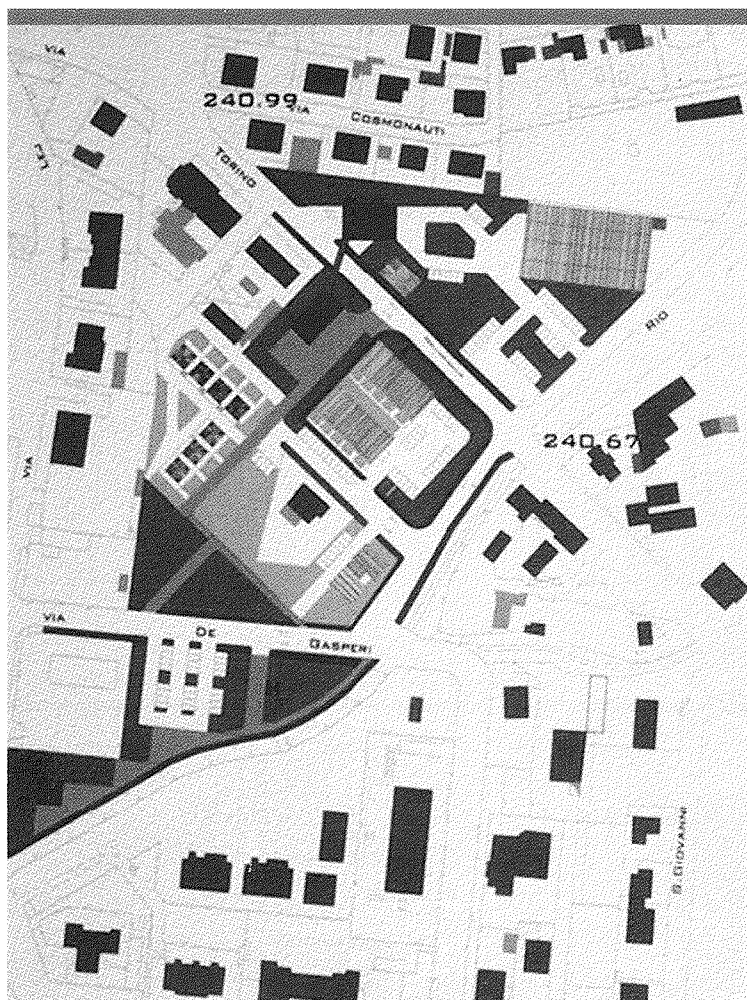
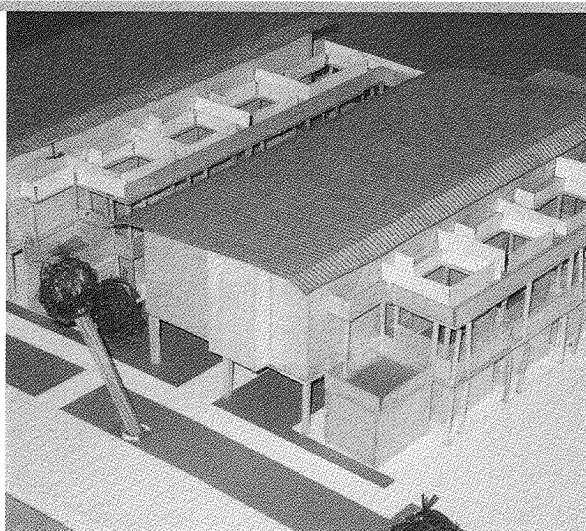
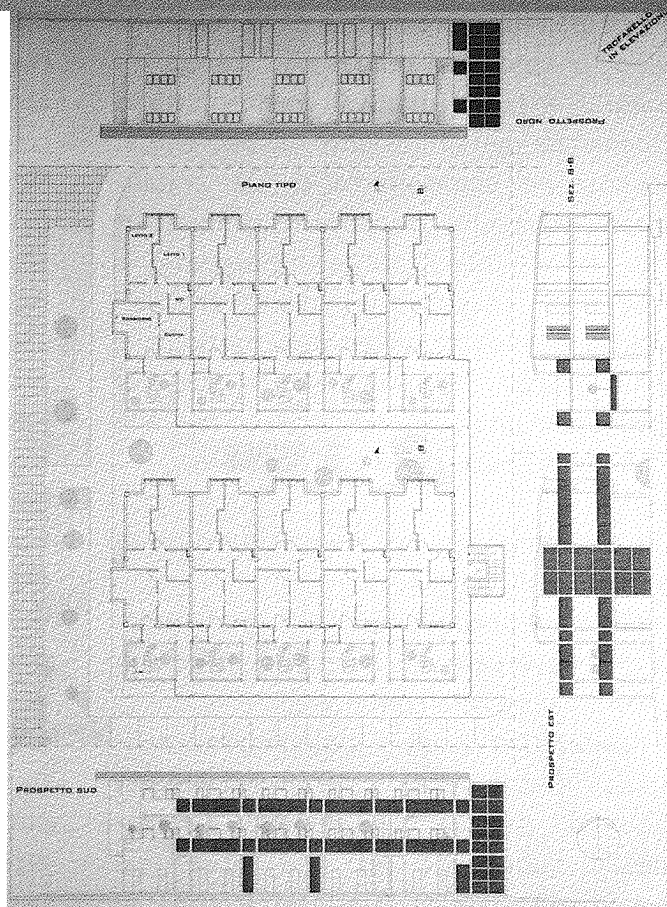


Geometrie latenti

Pierangelo Del Mastro



Le molte esplorazioni progettuali sull'impianto urbanistico e sulla disposizione dei volumi nel lotto hanno portato a prediligere esiti che valorizzassero le connessioni tra il "frammento urbano" e le aree limitrofe. Il progetto ricomprende l'area verde attrezzata destinata al gioco dei bambini e la collega, attraverso percorsi ciclo-pedonali, alla piazza,



luogo di incontro e aggregazione. Muovendo da una lettura delle prescrizioni di piano, il progetto prevede un asse stradale di collegamento tra via Torino e via De Gasperi, per assicurare accessibilità agli edifici, alla piazza e ai servizi in progetto. Le architetture scelgono un linguaggio sobrio e propongono geometrie semplici reiterate e sovrapposte.

Dal progetto urbano al disegno edilizio

Progetti degli allievi del Laboratorio Architettura Urbanistica Sudano e Fubini

Il percorso di lavoro muove dalla definizione di un progetto guida, che traccia gli obiettivi e le soluzioni di trasformazione urbanistica per un insieme di aree che si riconoscono come parte di un ambito urbano strategico, seppure di confine. In una seconda fase si punta all'elaborazione di un piano esecutivo urbanistico che formalizzi le modalità della trasformazione, e di un progetto architettonico in grado di prefigurare uno scenario possibile fino alla scala della costruzione edilizia.

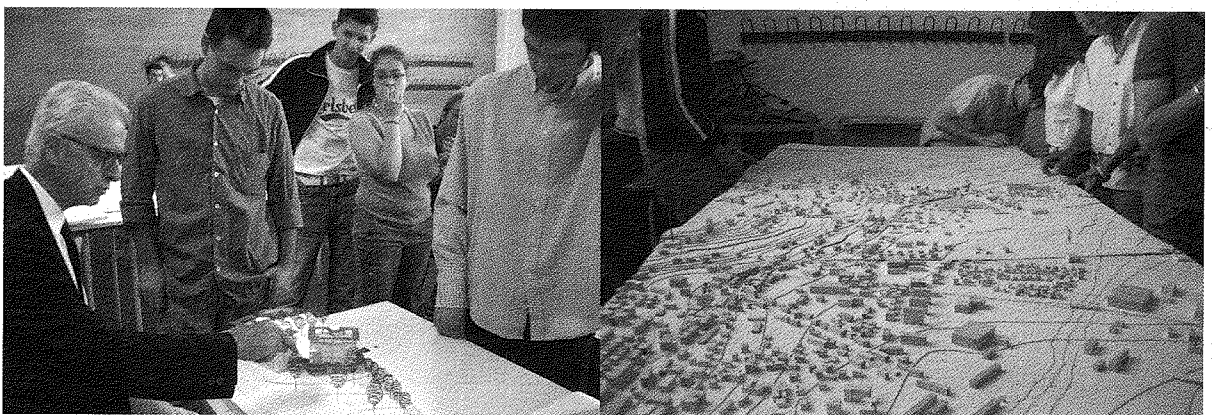
Ci troviamo ad operare in una situazione di cerniera e di margine:

- per chi procede lungo via Torino si tratta di attraversare una porta, anche se non ancora valorizzata come tale;
- l'abitato più denso si sfrangia procedendo dall'interno verso l'esterno dell'abitato, passando da una condizione di insediamento suburbano ad una situazione periurbana;
- il solco del rio Sauglio individua un canale naturale che porta all'interno del territorio urbanizzato una campagna ancora non trasformata: si aprono scenari in cui l'abitato sembra lontano, non percepibile;
- procedendo da sud verso nord l'orografia muta, passando dalla pianura alluvionale alla collina, ultima propaggine della dorsale su cui poggia Torino;
- sull'area si intrecciano insediamenti di

tipo industriale, infrastrutture viarie e ferroviarie, elettrodotti, residenza, centri commerciali: un *mélange* funzionale dia-cronico di insediamenti che hanno seguito logiche diverse ormai sovrapposte e non più dipanabili; un *mélange* di linguaggi che spaziano dai tecnicismi più o meno formalizzati degli insediamenti produttivi ad uno spontaneismo – quasi da autocostruzione – che prevale negli addensamenti di case unifamiliari, fino a comprendere anche la dignità formale e funzionale dell'edilizia degli insediamenti rurali.

L'intenzione è quella di ricomporre in un disegno unitario e coerente i diversi minuti ambiti individuati dall'attuale Piano Regolatore, in maniera tale da permettere di sfruttare particolari caratteri dei luoghi e sinergie a vantaggio del bene collettivo. Si tenta allora di definire un disegno di città che punti al riordino formale e funzionale:

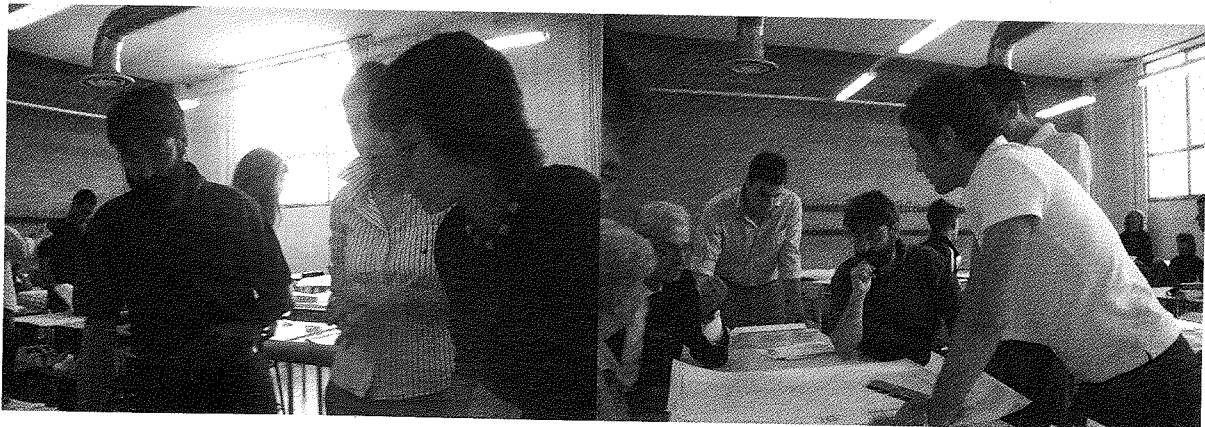
- l'area è sentita come parte di un tutto che è il sistema-città (ormai da intendere nella sua dimensione metropolitana);
- non si contraddicono le previsioni di Piano, ma anzi si sfrutta la capacità edificatoria che lo strumento generale ha già fissato, così anche le destinazioni d'uso;
- si ascoltano i *desiderata* dell'amministrazione e dei cittadini per prefigurare ciò che può essere condiviso, svelato, solo attraverso il progetto, ma che al tempo



stesso è costruito intorno ad attese e esigenze reali;

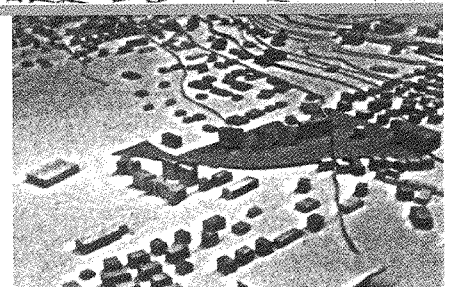
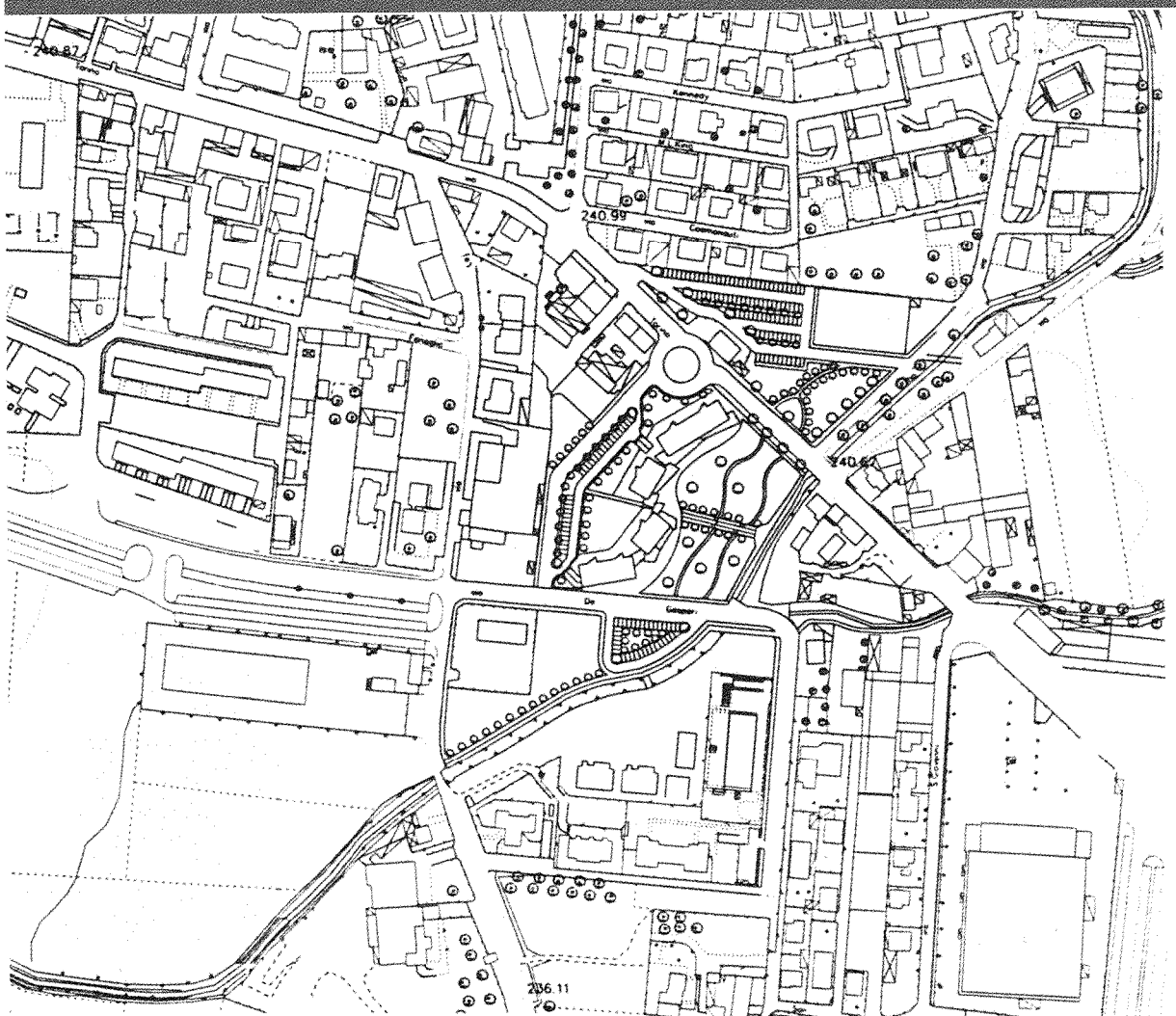
- si intreccia la città pubblica con quella privata, si intrecciano spazi differenti, difendendo e differenziando i luoghi della socializzazione e quelli della privacy, si immaginano tempi e modi in cui questa spazialità può essere esperita;

- l'architettura vuole essere, prima ancora che composizione formale, luogo di ricerca per migliorare i modi dell'abitare; luogo dove ricomporre consuetudini e innovazioni della produzione edilizia; momento di messa in valore di tutte le risorse ambientali, sia di quelle naturali che di origine antropica; attenzione alle necessità di comfort e alla giusta gestione delle risorse energetiche.

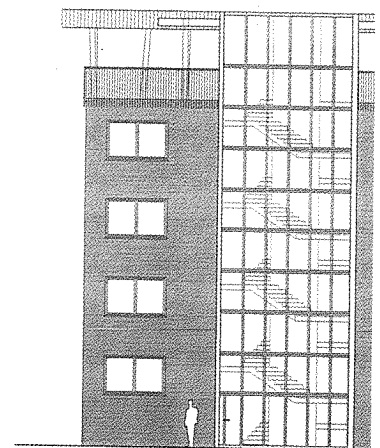
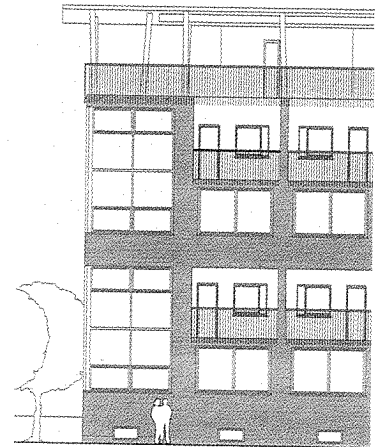
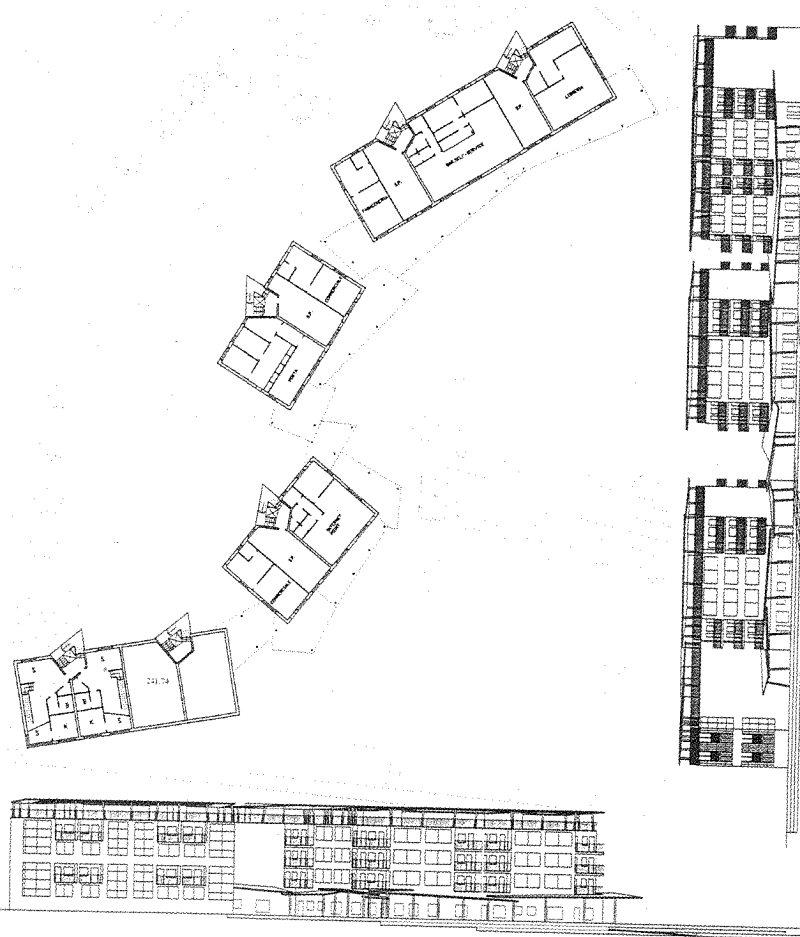
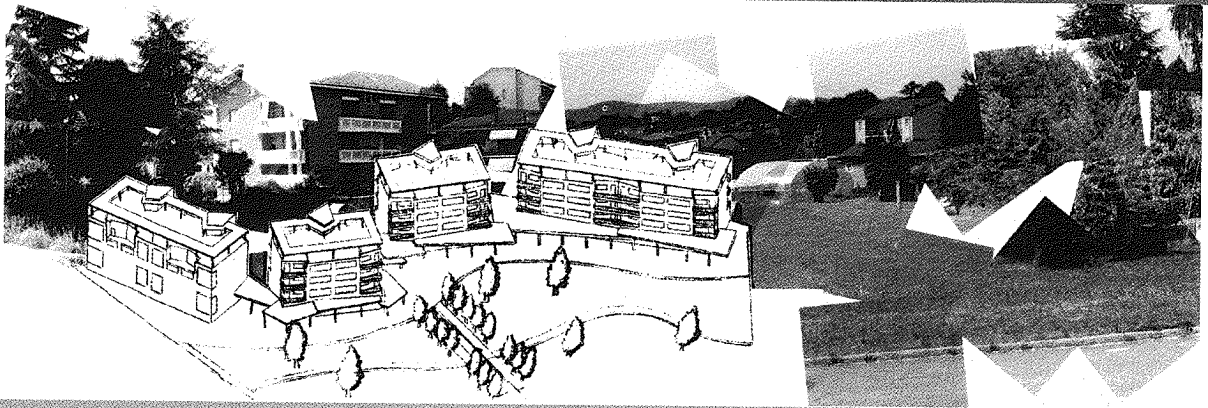


Il confine del disordine

Andrea Alessio e Alessandro Bostica



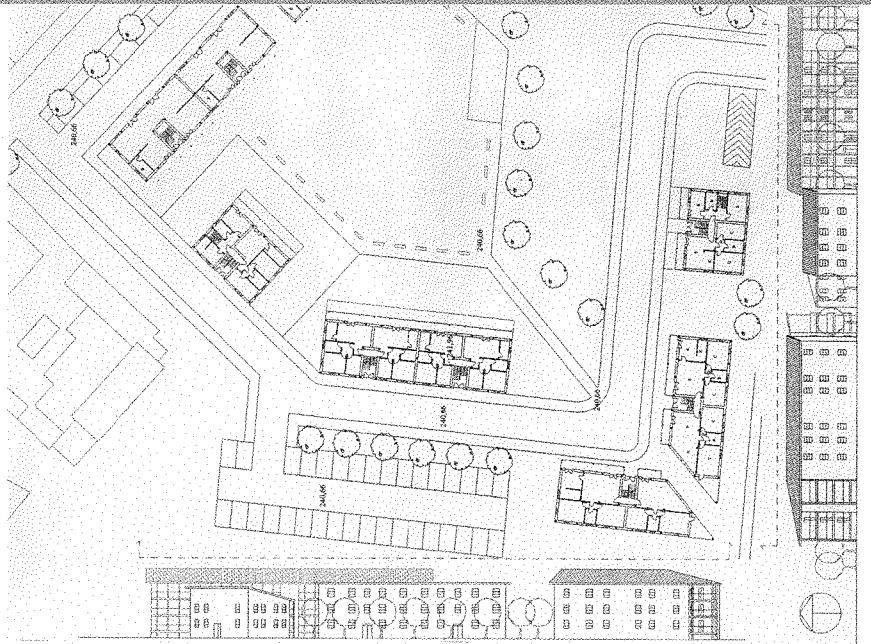
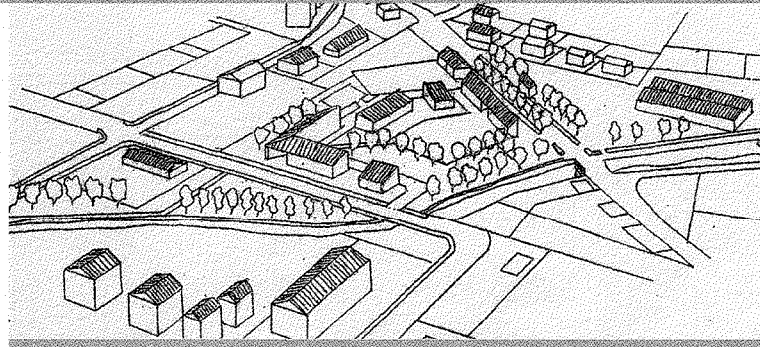
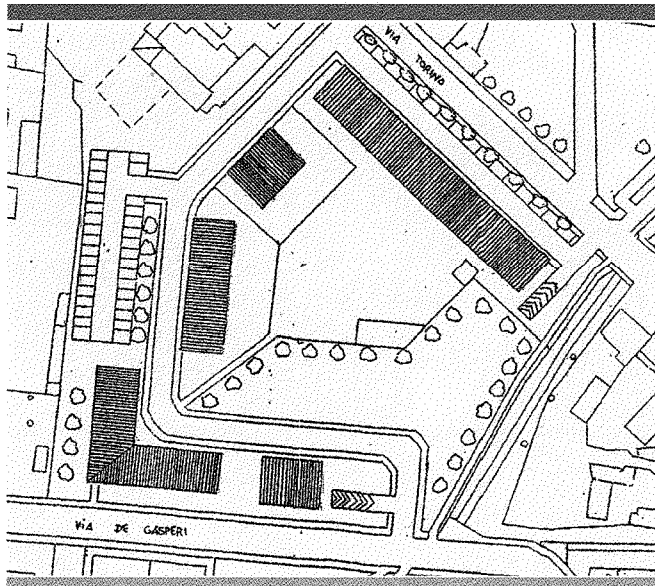
Una larga fascia di vegetazione segue il corso del rio Sauglio interrompendo l'edificato lungo via Torino con un "parco a gradoni" in cui si organizzano nuovi percorsi pedonali e ciclabili che collegano la collina alla stazione ferroviaria. Il progetto scherza con le irregolarità di impianto e di volume della città "senza qualità" proponendo una sequenza di



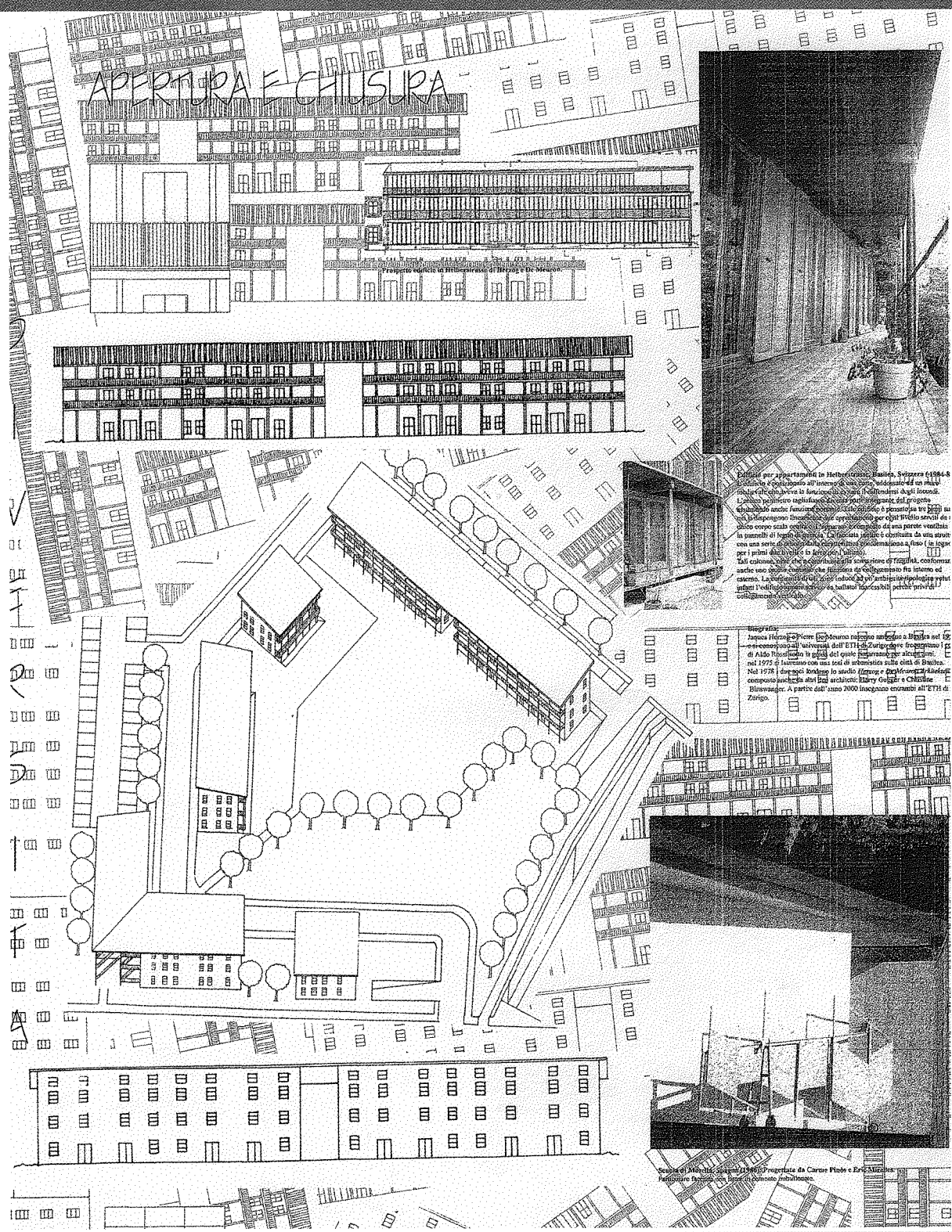
blocchi residenziali raccordati da un percorso coperto. I prospetti si articolano secondo una composizione di pieni, vuoti e superfici finestrate. Nel disegno dell'impianto è evidente il riferimento all'architettura di Miralles.

Apertura e chiusura

Ilaria Ariolfo e Christine Bancod



L'analisi territoriale - basata sui sistemi naturali e antropizzati, sulla gerarchia stradale, sulla proposta di una nuova pista ciclabile, sulla dislocazione dei servizi a scala urbana, sull'interpretazione lynchiana dell'immagine di Trofarello, sull'ipotesi di committenza pubblica e privata per la trasformazione dell'area - porta a un progetto che elabora



APERTURA E CHIUSURA

Edificio per appartamenti in Helberstein, Basilea, Svizzera (1984-8).
L'edificio è concepito all'interno di una zona "voldopato" di un piano
di sviluppo, che aveva la funzione di creare un'alternanza agli insediamenti.
L'edificio è un insieme di volumi che si aprono e si chiudono, dal progetto
che include anche funzioni comuni (dalla scuola al posto per la vecchiaia) su
una disposizione funzionale che è un'alternanza di spazi aperti e di
spazi chiusi. L'edificio è costruito da una parete di vetro
in paralleli di legno di pino. La facciata è costituita da una struttura
con una serie di pilastri in ferro e cemento. La facciata è chiusa
per tutti gli usi e si apre, in parte, per
Tali colonne, che a volte si aprono e si chiudono, confermano
anche una scala di legno che funziona da collegamento fra i vari
cassero. La costruzione è un'alternanza di volumi e di spazi
privati e pubblici, in un'alternanza di spazi privati e pubblici.

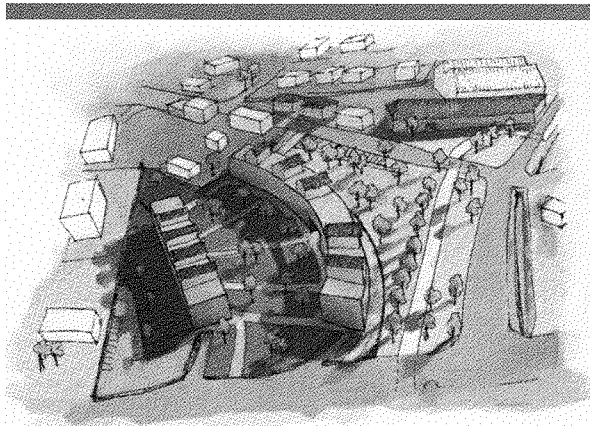
Un'opera di
Jacques Herzog e Pierre de Meuron nel 1990 a Basilea nel
canton di Zurigo, dove il progetto è stato
di Aldo Rossi, in un'alternanza di volumi e di spazi
nel 1975 è stato con una serie di volumi e di spazi
Nel 1978 è stato con una serie di volumi e di spazi
composto anche da un'alternanza di volumi e di spazi
Bilfinger. A partire dall'anno 2000 l'edificio è stato
Zurigo.

Un'opera di Herzog e de Meuron nel 1990 a Basilea nel
canton di Zurigo, dove il progetto è stato
di Aldo Rossi, in un'alternanza di volumi e di spazi
nel 1975 è stato con una serie di volumi e di spazi
Nel 1978 è stato con una serie di volumi e di spazi
composto anche da un'alternanza di volumi e di spazi
Bilfinger. A partire dall'anno 2000 l'edificio è stato
Zurigo.

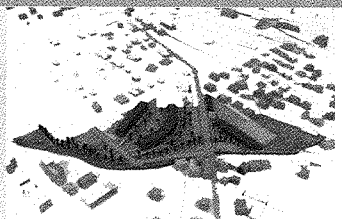
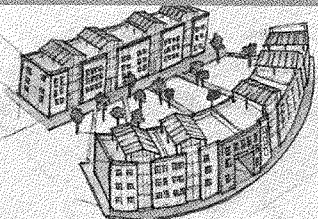
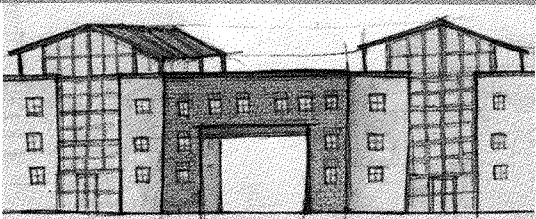
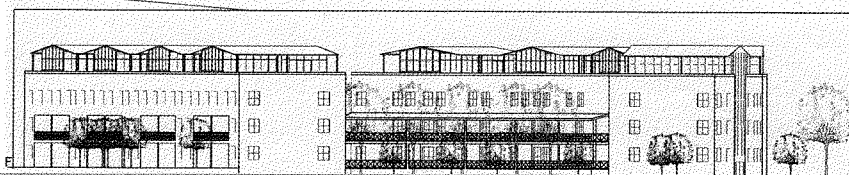
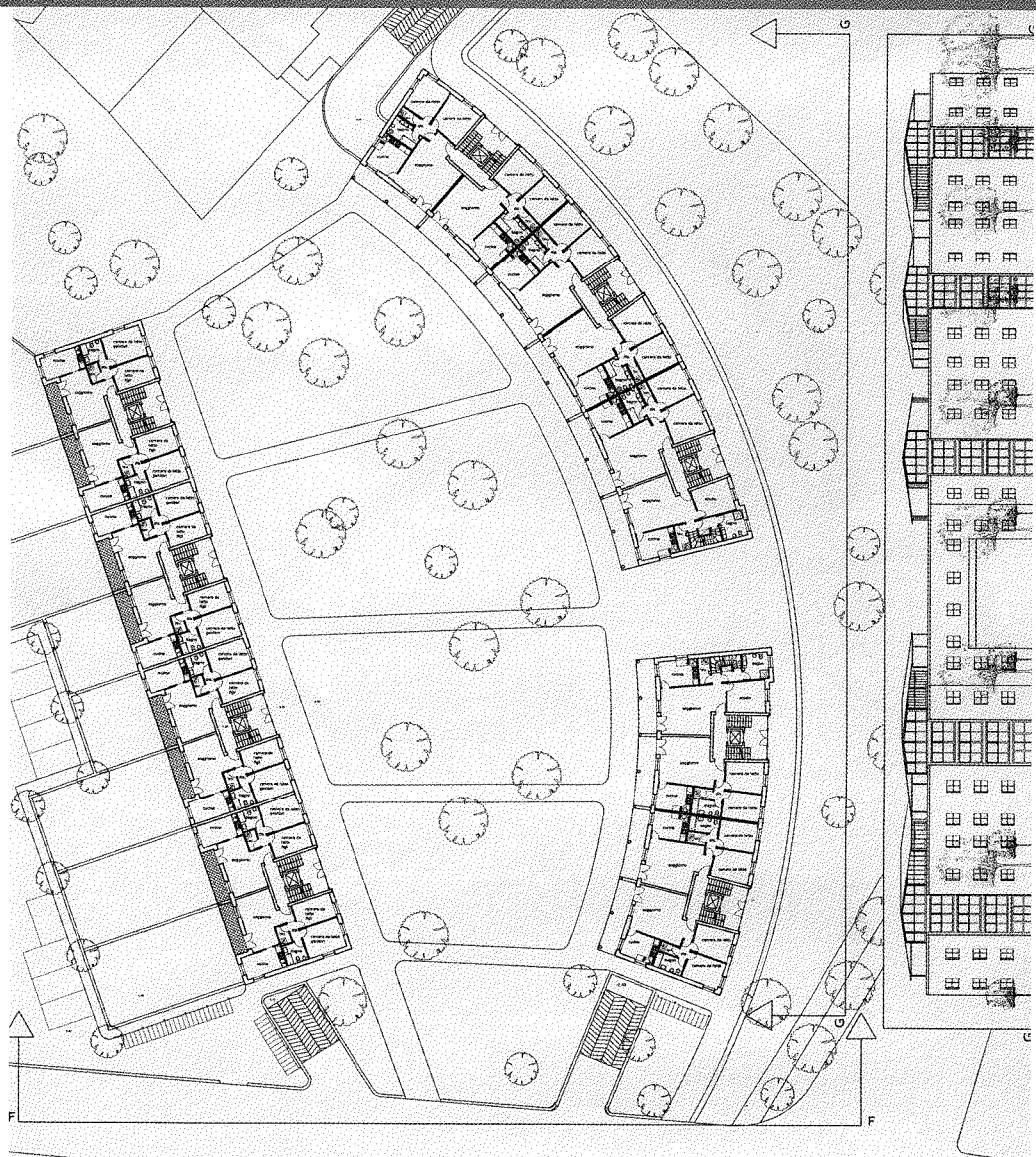
l'idea di piazza aperta sul rio Sauglio. Una fascia di verde privato fa da filtro tra i volumi edificati e lo spazio pubblico; i prospetti tengono conto dei diversi affacci presentandosi di volta in volta più chiusi o più aperti.

Arco e corde

Caterina Barioglio e Alessia Campana



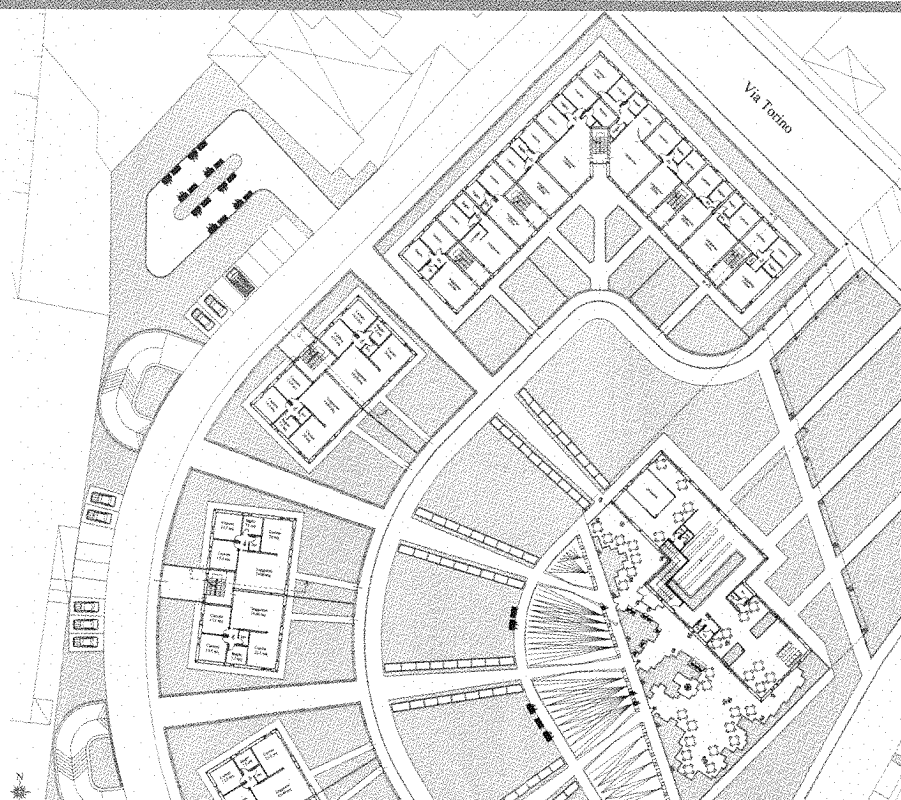
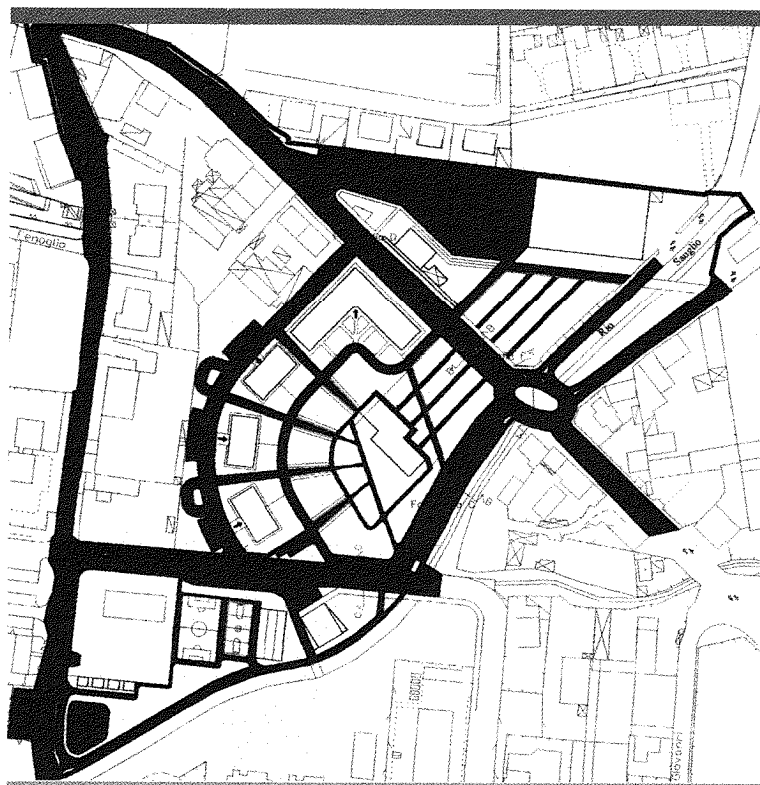
L'accostamento delle maniche secondo angoli diversi lungo l'asse di via Torino dà luogo a un cannocchiale visivo che introduce al tessuto della città, libera spazio per un'area verde in cui si snoda un percorso ciclo-pedonale lungo il rio. Il contrappunto tra le diverse geometrie delle maniche residenziali e la chiarezza dell'impianto complessivo defini-



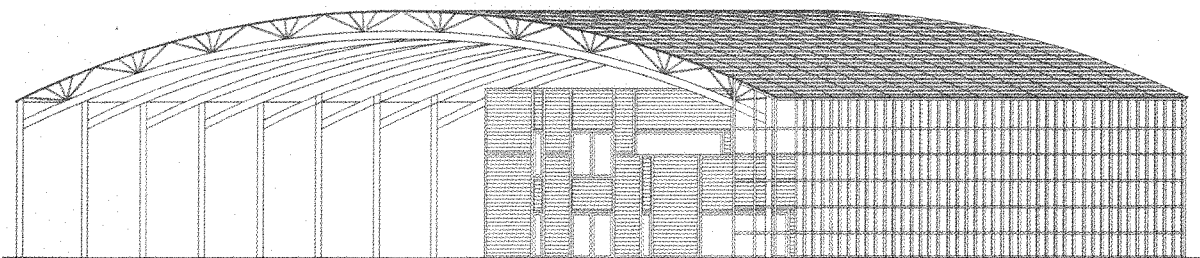
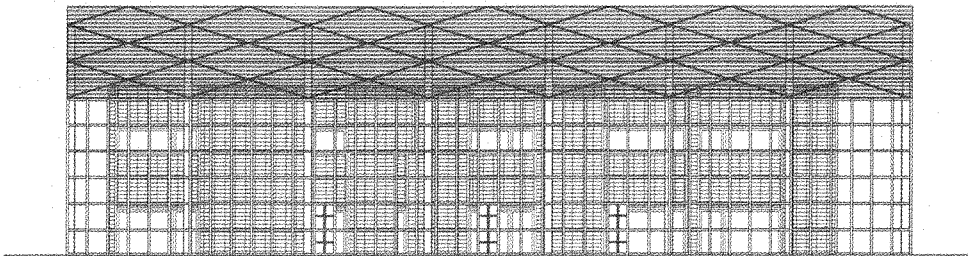
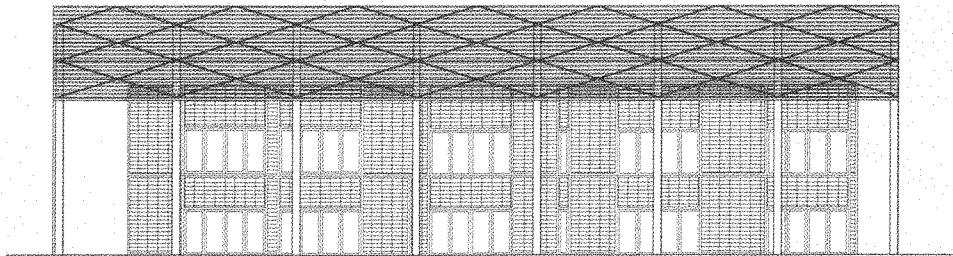
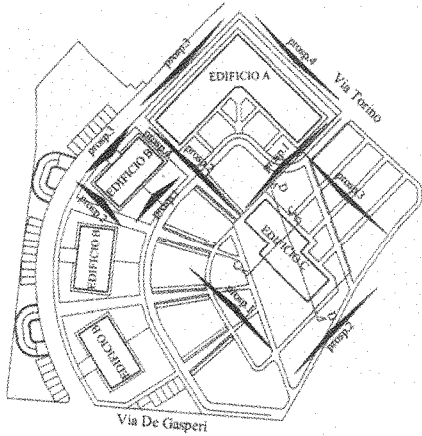
scono volumi e spazi di immediata leggibilità. L'uniformità dei prospetti, che richiama le architetture di Aldo Rossi, è spezzata dal vuoto dei passaggi e dalla variazione dei materiali.

High tech e natura

Talita Barus e Daniele Brossa



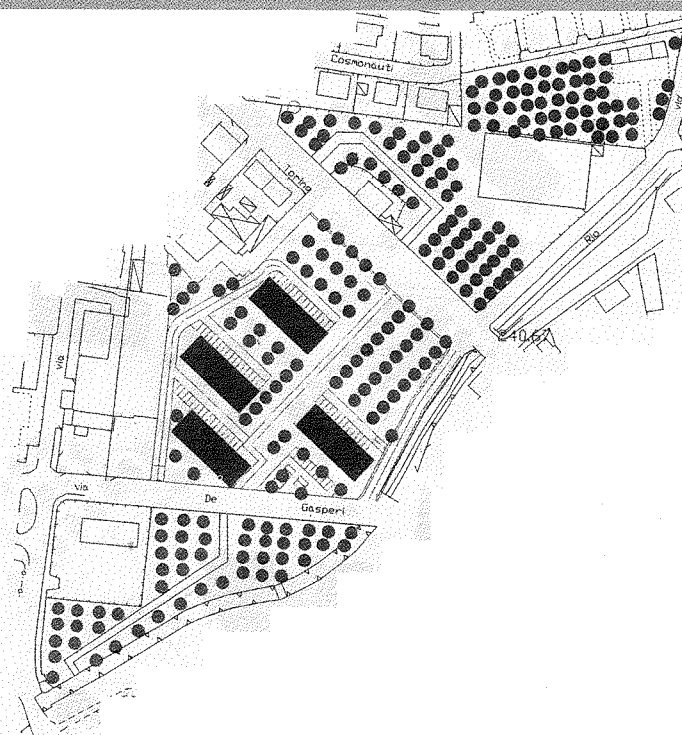
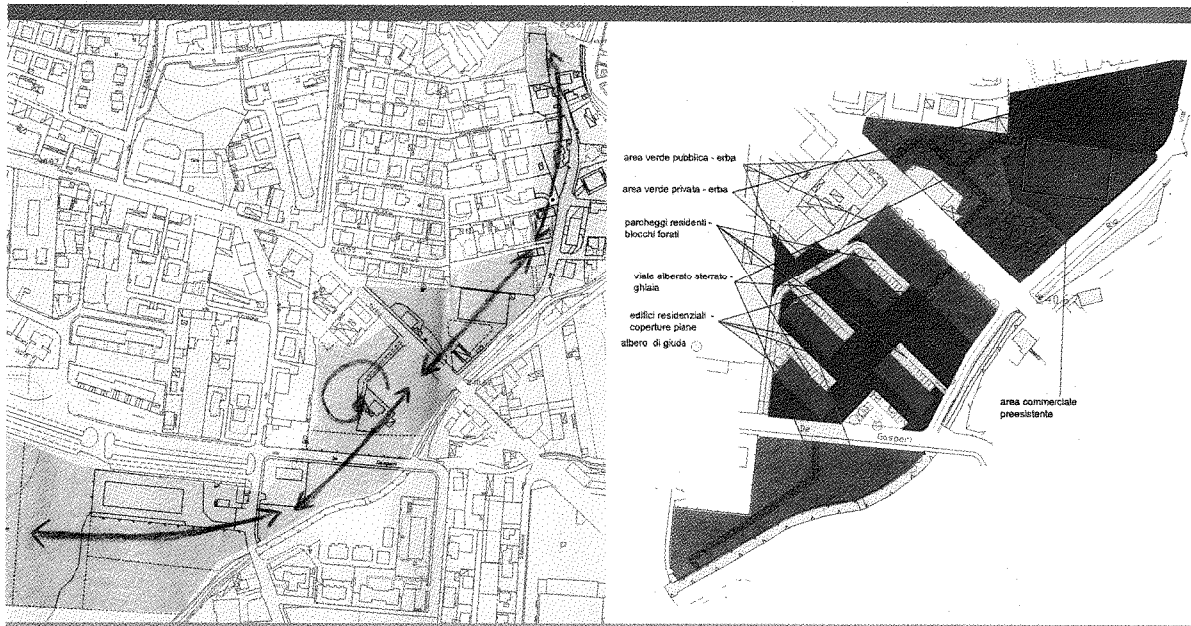
Il fronte edificato di via Torino, lungo cui si attestano negozi e servizi della città, viene in parte confermato da un nuovo allineamento e in parte interrotto da un'area verde. Il centro sportivo e il parco giochi collocati nel baricentro di questo spazio pubblico sono serviti da una nuova pista ciclabile che si connette ai percorsi collinari verso Pecetto da un



lato e dall'altro lato, in piano, agli altri servizi cittadini. Le architetture si rifanno a suggestioni derivate da progetti di Renzo Piano a Lione, enfatizzando la curvatura delle coperture e proponendo il mattone come materiale di facciata.

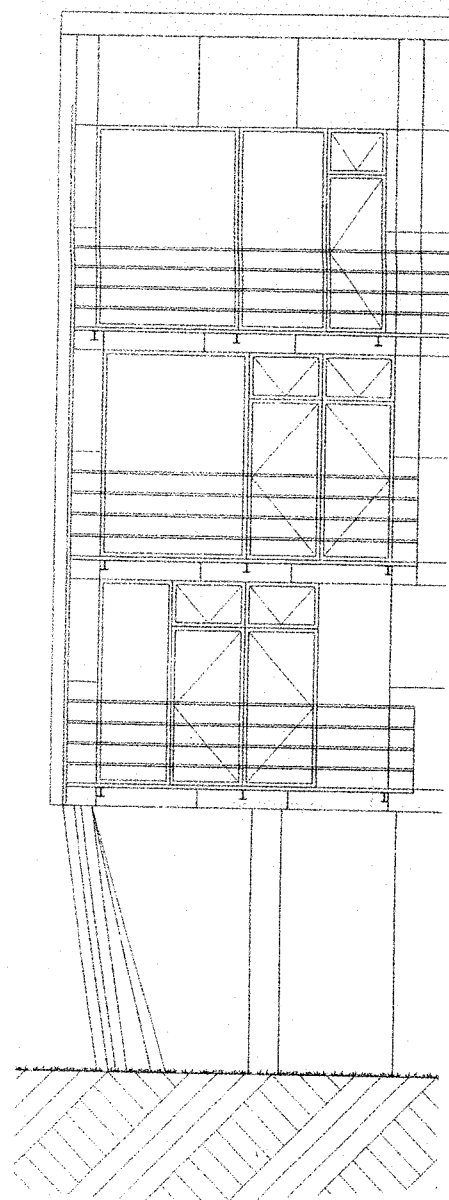
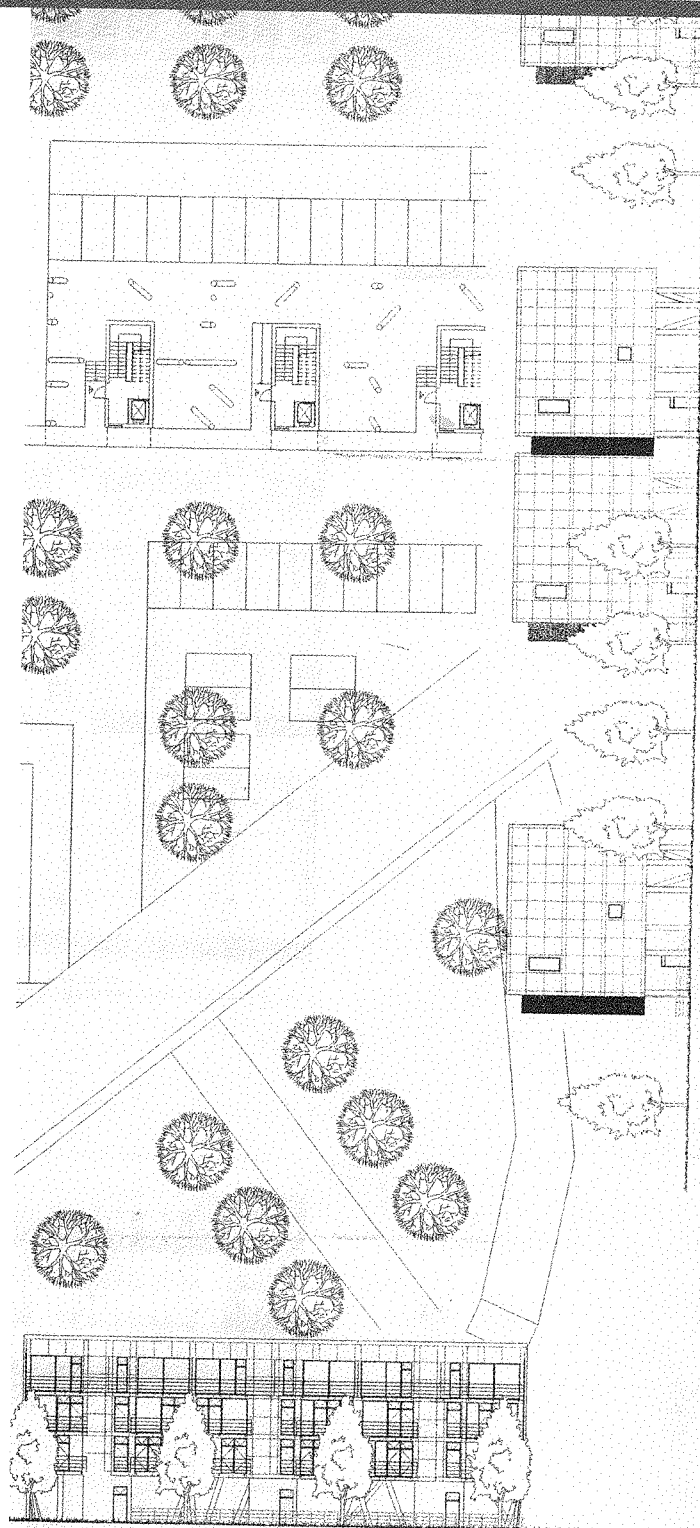
L'oasi

Enrico Bongiovanni e Francesco Bricchi



Un "polmone verde" taglia perpendicolarmente l'arteria di traffico di via Torino, estendendosi oltre l'ambito di progetto e riconoscendosi come porzione del più ampio corridoio della valle del Sauglio.

Il disegno geometrico integra architettura (blocchi parallelepipedi su pilotis, ampiamente



vetrati) e natura (una fitta scacchiera di alberi) seguendo un unico schema planimetrico. Anche i percorsi pedonali vengono organizzati in base a tale griglia. La scelta è di separare nettamente la proprietà pubblica da quella privata.